



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Mercoledì 17 ottobre 2018

Iene in... campo E AfroNapoli «riammette» Titty (e le altre)

di **Patrizio Mannu**

Si è arrivati a una soluzione: l'AfroNapoli riammetterà in squadra Titty Astarita, la giocatrice espulsa domenica dal club perché candidata al comune di Marano con una lista che appoggia Salvini, e le sue 21 compagne. Soluzione davanti alle telecamere delle Iene.

a pagina 11



AfroNapoli ci ripensa grazie alle «Iene» Titty e compagne riammesse in squadra

Abbraccio tra il patron Gargiulo e la calciatrice: «Noi non neghiamo il diritto a giocare»

NAPOLI «Una reazione di pancia», così definisce Antonio Gargiulo, presidente dell'AfroNapoli, la scelta di espellere dalla squadra e spogliarla della fascia di capitano Titty Astarita, rea di essersi candidata come consigliera al Comune di Marano in una lista civica che — insieme con «Noi con Salvini» — appoggia il sindaco Rosario Pezzella. Ventiquattr'ore di tempo e una bufera politica che ancora stenta a placarsi hanno portato a più miti consigli.

Ma è solo in serata che arriva il colpo di scena. Le Iene arrivano a Napoli (leggi box in pagina), blitz nell'ufficio del presidente, con la troupe c'è anche Titty. Abbraccio a favore di telecamere e poi lo strappo di una promessa: riammettere

in squadra sia la centrocampista-candidata 26enne che le 21 compagne che, in segno di solidarietà, domenica scorsa decisero di non scendere in campo per la Coppa Campania. Il dietro front era nell'aria ed è stato maturato al termine di una lunga riunione che dalla mattina si è protratta fino al pomeriggio di ieri fra presidente e vertici del sodalizio biancoverde. Per una sorta di liturgia manageriale — che deve un po' ammorbidire i contorni della figuraccia — Gargiulo non poté procedere di-

rettamente ad una riammissione e per questo aveva annunciato «che Afro-Napoli United è aperta a un confronto con l'intera squadra di calcio a 11 femminile, confronto e che avvenga alla presenza del Comitato regionale della Fgci, per trovare una soluzione che vada bene per tutti».

La centrocampista e le sue compagne non stanno nella

pelle. «Sono ovviamente contenta — spiega — perché è sul piano sportivo che la vicenda mi interessa. Cioè poter continuare una passione che coinvolge me e le mie compagne. Sono e siamo disponibilissime ad un incontro davanti ad un emissario della Fgci per confrontarci e spiegarci. Le scelte politiche devono restare fuori dal campo di gioco». Il presidente Gargiulo ribadisce che «l'AfroNapoli è portatrice di valori umani ed universali, noti e chiari a tutti e coerenti negli anni ed è solo e unicamente in virtù di questo che abbiamo chiesto a Titty Astarita di chiarire una situazione che ci ha creato un forte imbarazzo e dispiacere ma non abbiamo mai, ribadisco mai cacciato alcun tesserato. Credia-

mo che la contraddizione forte stia nella persona di Titty Astarita per le scelte che opera e che sono contrastanti tra loro, e non nella nostra squadra che ha come principio fondante l'antirazzismo e valori in contrasto evidente con quelli degli schieramenti politici legati a Salvini e seguiti dalla stessa Astarita. Non vogliamo negare a nessuno la possibilità di giocare al calcio e fare sport».

Adesso i tempi sono strettissimi, domenica prossima comincia il campionato di C1 (detto per inciso è anche la data del voto a Marano); le ragazze «ribelli» avevano già chiesto alla Lega di riaprire le iscrizioni al torneo — per altro già scaduti — così da potervi accedere o sotto i colori dell'AfroNapoli (così come ora appare

evidente) o sotto insegne tutte nuove. «Noi vogliamo giocare a calcio — rimarca Astarita — e per questo eravamo disposte anche a fondare una nuova squadra, autofinanziandoci o trovando uno sponsor che ci desse qualche soldino. Avevamo anche trovato un possibile nome, venutoci lì per lì a seguito di questa vicenda: *Independent women*».

Che ci sia «mercato» per 22 agguerrite giocatrici — lo scorso anno sono arrivate quarte in classifica d'Eccellenza e poi finaliste alla Coppa Campania (quella dello scandalo) — lo ha dimostrato il fatto che, nelle ore in cui ieri la bufera montava, la società Neapolis (che ha una squadra maschile in Promozione) le ha contattate per tesserarle in

blocco. Poi l'arrivo delle Iene è la speranza di poter continuare a giocare a calcio è divenuta una certezza.

Patrizio Mannu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● AfroNapoli ha accolto l'appello del presidente Fgci e ha chiesto un nuovo confronto con la calciatrice e con la squadra femminile

● Titty Astarita è stata domenica espulsa dalla squadra perché candidata al consiglio comunale di Marano in una lista che sostiene Matteo Salvini

Controcanto

di Angelo Petrella

Ma il progetto solidale va rispettato E nessuno gridi più all'antisportività

Il selfie
Titti Astarita, capitana della squadra di calcio femminile di AfroNapoli insieme con le sue compagne in un selfie scattato dopo una partita negli spogliatoi del campo sportivo

Quello che più infastidisce della bufera scatenatasi contro l'associazione sportiva Afro-Napoli, colpevole di aver messo fuori rosa una calciatrice presentatasi alle elezioni comunali di Marano con una lista che appoggia la Lega, benché la questione pare si sia risolta con un abbraccio tra le parti, è la violenza con cui si è gridato all'antisportività e al «razzismo al contrario». Una violenza tanto più grave in quanto espressa da quello stesso popolo meridionale offeso, oltraggiato, disprezzato, deriso per anni dal movimento leghista, fino all'improvviso colpo di spugna delle recenti elezioni politiche. Va ricordato che nello statuto dell'associazione sportiva sono indicate chiaramente le finalità di inclusività sociale e antirazzismo, del tutto incompatibili con quel-

le del Movimento Civico Maranese, che per altro nel suo programma politico invoca espressamente la soppressione del servizio Sprar di gestione dei progetti di accoglienza e integrazione per i rifugiati al grido di «Marano già ha dato».

Matteo Salvini in persona ha espresso solidarietà alla giocatrice e, in un tweet, ha sbraitato di «mettere la politica fuori dallo sport». Come se lo sport non fosse anche e soprattutto politica, vista la sua capacità di orientare il consenso e creare socialità. Un esempio: il ministro dell'Interno nel 2009 intonava a Pontida cori da ultrà contro i napoletani («senti che puzza scappano anche i cani», facilmente reperibile in rete), salvo poi farsi fotografare nel 2017 sorridente accanto a In-

signe proprio all'inizio dell'ultima campagna elettorale. Non sarebbe stato anche quello il caso di tenere la politica lontana dallo sport? E chi oggi condanna la Afro-Napoli, all'epoca dov'era? Ma l'aspetto più inquietante della questione è un altro. Precisamente, è il fatto che si stia tentando di sdoganare la possibilità di mettere in discus-

sione i fondamenti stessi del vivere civile, grazie all'equivoco del «tutti hanno diritto di parola». E quelli che lo fanno

sono proprio i liberali o i democratici, per un'inspiegabile sindrome di Stoccolma o forse per un'errata lettura dei classici del pensiero illuminista. Non si può pensare di porre sullo stesso piano un progetto che si muove all'interno del perimetro democratico e uno che viola i principi fondatori della stessa democrazia. Lo raccontava anche la scrittrice Michela Murgia qualche tempo fa: i valori e le regole della democrazia non sono negoziabili. E un razzista non può fare appello al diritto di esprimere le sue convinzioni come chiunque altro, dal momento che queste ultime violano le norme di inclusività, uguaglianza e antirazzismo che presiedono al rapporto democratico, per altro impresse nel terzo articolo della costituzione. Se la Afro-Napoli si pone come progetto multietnico e solidale, non si può gridare alla sua antisportività dal momento che rifiuta di accettare come membro qualcuno che si schiera contro quei principi. Il resto sono solo strumentalizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marano

Calciatrice leghista «out» interviene la Federazione

► L'appello di Fabbrocini e Sibilia: «Prevalgano le ragioni dello sport» ► Il presidente: «Azione d'impulso»
E convoca l'atleta di Afro Napoli

IL CASO

Ferdinando Bocchetti

Il dialogo tra le parti è ripreso. Antonio Gargiulo e Titty Astarita, la calciatrice 27enne esclusa dalla rosa dell'Afro Napoli perché candidata al Consiglio comunale di Marano in una lista collegata alla Lega, si sono incontrati ieri nella sede di Gesco, la cooperativa napoletana che da anni investe sul progetto della compagine multi-etnica. Il faccia a faccia è arrivato al termine di una giornata convulsa, che si era aperta con il tentativo di mediazione da parte dei vertici della Federazione Italiana Giuoco Calcio e della Lega e che si è poi conclusa con l'arrivo degli inviati delle Iene nella sede della cooperativa presieduta da Sergio D'Angelo, dove nel frattempo avevano fatto irruzione le giovani atlete dell'Afro Napoli. Gargiulo e Astarita si sono dati appuntamento ai prossimi giorni, con l'obiettivo comune «di individuare una soluzione che possa giovare ad entrambe le parti».

LA TREGUA

Dopo il polverone scoppiato due giorni fa e la protesta inscenata dalle compagne di squadra di Astarita, che domenica si sono rifiutate di scendere in campo in segno di solidarietà, sono intervenuti anche il commissario della Figc, Roberto Fabbrocini, e il presidente della Lega Di-

lettanti, Cosimo Sibilia. Entrambi hanno sondato la disponibilità di Gargiulo ad «aprire al dialogo e a far prevalere le ragioni dello sport». Il massimo dirigente dell'Afro Napoli si è detto pronto ad incontrare le sue tesserate, pur ribadendo che «l'Afro Napoli è portatrice di valori umani ed universali, noti e chiari a tutti e coerenti negli anni ed è solo e unicamente in virtù di questo dato che abbiamo chiesto a Titty Astarita di chiarire una situazione che ci ha creato un forte imbarazzo e dispiacere». Il presidente dei multi-etnici ha poi aggiunto: «Non abbiamo mai allontanato o escluso alcun tesserato e mi auguro si possa arrivare ad una soluzione condivisa. La contraddizione, ad ogni modo, sta nella persona di Astarita, per le scelte che opera e che sono contrastanti tra loro e non nella nostra squadra che ha come principio fondante l'antirazzismo, un valore in chiaro contrasto con lo schieramento politico con cui è scesa in campo». Non un passo indietro, dunque, ma un'apertura per tentare di raggiungere un accordo che consenta alle ventidue atlete di continuare a praticare lo sport che amano. «La nostra porta è sempre aperta. Siamo consapevoli che l'accaduto meritava una più attenta valutazione. Nel calcio, talvolta, accade che si agisca d'impulso, non deve però accadere che non ci si

chiarisca e che ragioni di altro tipo prevalgano sulla condivisione dei valori dello sport e della solidarietà. Nei prossimi giorni incontreremo Astarita e le altre ragazze, auspicando che avvenga alla presenza del Comitato Regionale della Figc», ha concluso il presidente dell'Afro Napoli.

LE TRATTATIVE

Si cerca una via d'uscita, insomma, che possa giovare ad entrambe le parti. La soluzione prospettata da più parti è quella di riaprire i termini di iscrizione al campionato di serie C, il cui inizio è fissato per domenica, consentendo in tal modo a Titty Astarita e alle sue compagne di squadra di tesserarsi con un altro club. Una compagine si sarebbe già fatta avanti: è il Neapolis del presidente La Peccerella, da anni patron di una formazione maschile che milita nei campionati dilettanti. Il discorso è ben avviato, ma ora occorre il via libera della Federazione. «Titty - spiega Alessandra Righetti, vicecapitano dell'Afro Napoli - non ha mai fatto campagna elettorale negli spogliatoi, anzi a stento ci ha parlato della sua candidatura. Tra l'al-

tro per la società siamo l'ultima ruota del carro, possiamo allenarci solo alle 22 e autotassandoci. La società non si è mai interessata a noi, ci ha solo comunicato che avrebbe ritirato la squadra. Siamo scosse, abbiamo lottato tante, ci hanno imposto cento euro di pagamento per partecipare al campionato, abbiamo dovuto noi trovare sponsor per le divise che loro non mettevano a disposizione. Vedere che questi sacrifici sono buttati al vento fa davvero male». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Lorenza Vastarelli, centrocampista dell'Afro Napoli:

«Le questioni politiche - dice - ci interessano poco, anzi spesso ci scherziamo su. Io, ad esempio, non ho mi definisco di centrodestra ma non mi sognerei di discriminare Titti. A volte la prendiamo in giro nello spogliatoio, ma sappiamo anche che le differenze di opinione sono un arricchimento».

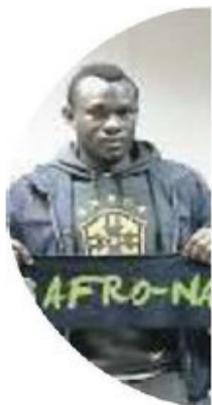
LE LACRIME

Vastarelli racconta l'esclusione della compagna di squadra: «Giovedì scorso siamo arrivate al campo alle 22 perché siamo l'ultima ruota del carro e ci alleniamo la sera tardi. Ci stavamo

cambiando e abbiamo visto Titti in lacrime. Ci ha raccontato di essere stata allontanata dalla squadra per il suo orientamento politico. Non hanno neanche accettato che si fermasse solo per la campagna elettorale. Ripeto, forse abbiamo aderito a un partito politico e non lo sapevamo, perché la politica ha il sopravvento sullo sport nell'Afro Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SQUADRA MULTIETNICA
FUORI IL CAPITANO
IN CORSA CON SALVINI
COMPAGNE IN RIVOLTA
ARRIVA L'OFFERTA
DA UN'ALTRA SOCIETÀ**



LE IMMAGINI

Sopra, la squadra di calcio femminile dell'Afro Napoli. A destra il presidente Antonio Gargiulo

Il caso

Afro Napoli, l'atleta «out»
«Non ritiro la candidatura»

Ferdinando Bocchetti a pag. 35



Titty Astarita

«Ora voglio tornare a giocare ma non ritiro la candidatura»

«Ho incontrato il presidente Antonio Gargiulo nella sede della cooperativa Gesco. Abbiamo deciso di affrontare la questione nei prossimi giorni, quando sarà organizzato un incontro con tutta la squadra». A riferirlo è Titty Astarita, 27 anni, capitana della squadra femminile dell'Afro Napoli, esclusa dalla rosa per essersi candidata al Consiglio comunale di Marano in una lista civica collegata alla Lega. L'incontro è avvenuto nella tarda serata di ieri, al termine di una giornata particolarmente convulsa.

Cosa le ha detto il presidente Gargiulo?

«Ci siamo visti soltanto per pochi minuti, nella sede amministrativa di Gesco, al Centro direzionale, dove mi ero recata assieme alle mie compagne di squadra. Volevamo confrontarci con la dirigenza e con Sergio D'Angelo, presidente della cooperativa che sponsorizza la squadra. Non abbiamo parlato a lungo, né tanto meno siamo scesi nei dettagli della questione. Nei prossimi giorni avremo modo di vederci con calma, per un confronto, insieme a tutte mie compagne di squadra».

Crede che la società possa

tornare sui suoi passi?

«Ci spero, ma non credo sia fattibile. In ogni caso ormai non ha più importanza. Non ho alcuna intenzione di ritirare la candidatura. Quello che spero, che tutte noi speriamo, è che nel prossimo incontro con Gargiulo si possa arrivare ad una soluzione condivisa. L'unica cosa che ci sta a cuore è poter tornare a giocare a calcio, con quale squadra non ha importanza. Se non sarà più l'Afro Napoli, mi auguro che la Federazione riapra le iscrizioni in modo da consentirci di tesserarci con altre società. L'ho detto e lo ripeto: la politica deve restare fuori dallo sport. Io non sono salviniana, mi sono candidata in una civica di estrazione moderata, il Movimento civico maranese, ma non me la sento nemmeno di condannare a prescindere ogni iniziativa del Ministro dell'Interno».

Lei fa politica da anni nella sua città.

«Sì, anche cinque anni fa mi candidai al Consiglio comunale di Marano. Fui eletta con una civica, Piazza Pulita, e poi confluii nel Nuovo centrodestra. Anche in quella occasione

sostenevo un sindaco di centrodestra. In realtà sono una moderata, una che guarda al centro, che non ama gli estremismi».

Un altro club, il Neapolis, si sarebbe già proposto per tesserarvi.

«Lo abbiamo saputo e ringrazio il presidente La Peccerella. Sarebbe fantastico ritornare velocemente sul campo dar gioco per poter continuare a rincorrere il nostro sogno. La situazione, al momento, è ancora in alto mare: sono scaduti i termini per i tesseramenti. Per questo abbiamo lanciato un appello alla Federazione, affinché, date le particolari circostanze, possa consentirci di tesserarci con un altro club se l'Afro Napoli dovesse andare avanti sulla sua linea».

Sono stati proprio i vertici della Federazione e della Lega Dilettanti hanno promosso un incontro con Gargiulo.

«È giusto che si torni a parlare di sport, che in questi giorni è stato mortificato e messo da parte per fare spazio alla politica e all'ideologia. Credo che questi due aspetti della mia vita, l'amore per il calcio e la passione per la politica, debbano e possano essere scissi tra loro. Non mi sono mai sognata di fare politica o campagna elettorale all'interno dello spogliatoio e molte delle mie compagne di squadra hanno saputo che ero candidata solo negli ultimi giorni».

Smaltita la rabbia e la delusione di questi giorni?

«Mi sono ritrovata, senza volerlo, in una situazione assurda. Ora, al di là di tutte le polemiche, voglio solo tornare a giocare sul campo. Non mi interessa altro».

fe.bo.

**UN ACCORDO? NON SO
SPERO CHE ALMENO
CI FACCIANO TESSERARE
CON UN NUOVO CLUB
VISTO CHE I TERMINI
SONO ORMAI SCADUTI**

**NON RINNEGO
LE MIE IDEE POLITICHE
SONO UNA MODERATA
E NON HO MAI FATTO
PROPAGANDA
NEGLI SPOGLIATOI**



Rimpasto, Panini vicesindaco ma Del Giudice resta in giunta

I CAMBI

Si chiama Laura Marmorale l'ultima idea - in ordine di tempo - del sindaco **Luigi de Magistris** per rinforzare la giunta, nella sostanza per mettere mano al rimpasto. Che riguarderà anche le deleghe e i piani alti della squadra di governo.

Enrico Panini, segretario di demA e assessore al Bilancio, è in vantaggio nel ballottaggio con Carmine Piscopo (Urbanistica) per il ruolo di vicesindaco. Che fine farà allora Raffaele Del Giudice? Dovrebbe restare in giunta con una delega molto larga come è già adesso. Un turn over nel quale lo stesso Del Giudice non si sentirebbe - a quanto trapela - ridimensionato da un punto di vista politico. Del resto lui non è in demA.

PORTE GIREVOLI

Annunciato ormai da quasi un

anno - il rimpasto - ma che non si riesce a concretizzare per i veti interni alla stessa maggioranza. Basta ricordare che i consiglieri comunali hanno rifiutato le deleghe che il sindaco voleva assegnare loro. In ogni caso dal cerchio magico dell'ex pm trapela che in questa settimana **de Magistris** farà il rimpasto, insomma sarebbe la volta buona. La Marmorale è una storica collaboratrice di Sergio D'Angelo, ex assessore della prima giunta dell'ex pm e attuale commissario dell'Abc acqua pubblica. A quell'epoca era staffista di D'Angelo. Fa già l'assessora, ma alla Terza Municipalità - guidata dall'arancione Ivo Poggiani - ha la delega Welfare e alla Scuola, un indizio su chi potrebbe uscire dalla squadra del sindaco. Nella sostanza, la Marmorale da un punto di vista politico potrebbe rappresentare la sintesi tra quello che chiede la Sinistra di Mario Coppeto a cui si rifà D'Angelo, e le aspettative del mondo dei movimenti che è in Consiglio

comunale. Fermo restando che la Marmorale è una opzione perché **de Magistris** - che non intende cambiare più di due assessori almeno a oggi - sta sondando ancora altre personalità.

GLI ADDII

In bilico ci sono Maria D'Ambrosio dei Verdi (Ambiente), Roberta Gaeta al Welfare e Alessandra Sardu (Avvocatura).

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SPUNTA IL NOME
DI LAURA MARMORALE
VICINA A D'ANGELO
E OGGI ASSESSORE
NELLA MUNICIPALITÀ
GUIDATA DA POGGIANI**



RIMPASTO Del Giudice potrebbe lasciare il ruolo di vicesindaco

La filosofa Donatella Di Cesare oggi in due incontri per l'apertura del Premio Napoli: «I profughi sono soggetti politici e vanno rispettati nelle loro scelte»

«I migranti? Considerati come pacchi»

Ida Palisi

Parla di attualità e di un'Italia dove viene messo in discussione il diritto alla cittadinanza dei migranti il primo degli incontri del Premio Napoli che inaugura oggi la 64esima edizione con Donatella Di Cesare e il suo saggio *Stranieri Residenti* (Bollati Boringhieri). Sotto scorta fino a luglio scorso per minacce di stampo neofascista, la filosofa romana sarà protagonista di un doppio incontro con i lettori oggi alle 11 nell'aula 4 della Federico II e alle 17 nella chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli. La tournée letteraria del Premio Napoli proseguirà poi fino al 16 novembre in chiese, licei e in altri luoghi significativi della città come il Mann, il carcere di Poggioreale e il circolo Ilva di Bagnoli.

Professoressa Di Cesare, nel libro dice che migrare è un atto esistenziale e politico. Un diritto messo in discussione però oggi in Italia, dove la gendarmeria francese scarica i migranti al confine. Sono persone o merce di scambio politico?

«Anzitutto dico che il diritto di migrare è il diritto del terzo millennio per il quale sono veramente indispensabili il contributo e la vigilanza di tutti e per il quale sarà necessaria una lotta pari a quella

che c'è stata per l'abolizione della schiavitù. Tuttavia non mi faccio illusioni, è chiaro che sarà una lotta di lunga durata e grandi sforzi. Per me i migranti sono ovviamente soggetti politici e vanno rispettati nelle loro scelte. Invece nel dibattito pubblico in Italia vengono considerati semplicemente dei pacchi, degli oggetti di scambio. In un certo discorso propagandistico e demagogico sugli scafisti tutta la responsabilità viene sempre imputata agli altri, in quanto colpevoli di fare traffico di esseri umani. In realtà i migranti sono persone che, per tantissime cause diverse, sono spinte a rischiare la vita per cercare di ricominciare e di trovare un posto nella comunità».

È un cambiamento di prospettiva sul fenomeno migratorio.

«Sì, il mio è un tentativo di rovesciamento anche rispetto al discorso pubblico dei media sui migranti. Noi li guardiamo sempre da cittadini, quindi all'interno dello Stato quelli che arrivano sono degli intrusi. Invece il problema che mi pongo è se i cittadini siano legittimati a dire di no, a escludere, a respingere. Questa è la grande domanda di oggi, e credo che noi, anche presi dai fatti di cronaca, non riflettiamo sui temi profondi della migrazione. Lo scontro epocale è quello tra lo Stato-nazione e i migranti. Noi siamo "complici" in un certo senso dello Stato-nazione che ci offre una serie di privilegi. Il diritto di respingere, se anche fosse legale, può dirsi legitti-

mo? A mio avviso non è legittimo. Noi confondiamo la cittadinanza con la proprietà, pensiamo che essere cittadini significhi essere co-proprietari. La retorica dell'invasione nasce da qui».

Tutta questa paura del coabitare con i migranti non deriverà anche dal fatto che non si può scegliere con quali stranieri condividere le nostre città?

«Io distinguo tra convivere e coabitare: posso ovviamente sce-

gliere chi sposare, con chi condividere la mia vita o il mio appartamento. Coabitare ha un valore politico e pubblico ed è una sfida nell'epoca della globalizzazione: lo vediamo nelle nostre città, che sono ormai metropoli, come Napoli, dove sentiamo parlare tante lingue diverse. Se invece dovessimo precipitare verso un sovranismo a tutto tondo, come sta accadendo, per cui si chiudono i porti, i confini, allora come cittadini dovremmo chiederci quali saranno per noi le ripercussioni e le conseguenze. La chiusura apparente-

mente sembra portare sicurezza; ma a ben guardare porta isolamento. È questo che davvero vogliamo?»

A Napoli c'è un intero quartiere – il Vasto – che si è ribellato alla presenza massiccia dei migranti. Un luogo storicamente di tolleranza che diventa intollerante. Perché?

«Semplicemente perché c'è una politica dell'odio che è stato abilmente indirizzato verso il bersaglio sbagliato: sono stati presi i migranti come capro espiatorio, come è avvenuto anche nella periferia di Roma. È molto comodo per chi fomenta l'odio indirizzarlo verso i più deboli. Così è stata infiammata una guerra tra poveri e migranti. Qui c'è anche una responsabilità precisa di quelle forze, soprattutto la Sinistra, che avrebbero dovuto intervenire per dirigere

il malcontento verso i bersagli veri».

Lei sostiene che si deve passare dallo Ius soli a una vera e propria politica dell'accoglienza ma dopo che a Napoli si è acclamato Salvini pensa che si possa continuare a parlare di città accogliente?

«È molto triste però non mi pare che sia un'eccezione rispetto al resto d'Italia anzi a me sembra che Napoli resti una città umanissima e dove l'umanità è un valore centrale. Sono fiduciosa che un'accoglienza che c'è sempre stata resti tale, semmai è al Nord che c'è davvero una chiusura inquietante non nell'Italia meridionale. Il Premio Napoli può essere per me un'occasione per parlare di questi temi e lanciare un messaggio: non ci chiudiamo in noi stessi, perché saremo noi a pagarne le conse-

guenze».

La squadra antirazzista Afro-Napoli ha escluso il capitano della formazione femminile perché si è candidata in una lista salviniana. Lei l'avrebbe fatta giocare?

«Se è candidata, ha fatto una scelta precisa che non si concilia con i valori della squadra antirazzista. Penso che viviamo un momento in Italia molto difficile dove è giusto segnare ogni tanto dei limiti, anche nel dibattito democratico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«VOGLIO LANCIARE UN MESSAGGIO: NON CHIUDIAMOCI IN NOI STESSI, O SAREMO NOI A PAGARNE LE CONSEGUENZE»



APPUNTAMENTI
Alla Federico II e a Sant'Aniello a Caponapoli gli incontri con Di Cesare

Il caso L'Afro-Napoli reintegra Astarita

MARCO CAIAZZO, pagina XVII

Il caso

L'Afro-Napoli stende la mano, reintegro in vista per Astarita

La frenata del club femminile dopo l'esclusione dell'atleta candidata per la lista Salvini "Avevamo agito di impulso, sport prevale sulla politica"

MARCO CAIAZZO

Il day after del caso Astarita s'è giocato su più tavoli. Da una parte Federazione e Lega Dilettanti, che hanno spinto per una retro-marcia dell'Afro-Napoli. Dall'altra la squadra femminile, vicina una volta di più al suo capitano. Infine, la società che ha cercato di tenere il timone sulla propria rotta, cedendo alle pressioni soltanto nella serata di ieri: «Siamo disposti ad accogliere l'invito del Commissario della Figc Roberto Fabbricini e del presidente della Lega Nazionale Dilettanti Cosimo Sibilia e far prevalere le ragioni dello sport: per questo siamo aperti a un confronto con l'intera squadra di calcio a 11 femminile», ha fatto sapere il club in una nota. Per il presidente partenopeo Antonio Gargiulo «Non si tratta di un passo indietro, ma delle volontà di non negare ad alcun atleta la possibilità di fare sport».

La vicenda che ha sconvolto la tranquillità di questo felice esempio di integrazione da un decen-

nio a questa parte è esplosa lunedì mattina, quando il club ha comunicato di aver messo fuori rosa il capitano del team femminile, Titty Astarita, per essersi candidata in una lista alleata a Noi con Salvini alle elezioni comunali di Marano (Napoli). La scelta del club è stata respinta dalla squadra, compatta nel disertare la partita di domenica scorsa, e criticata dal ministro dell'Interno Matteo Salvini e dai vertici del movimento calcistico. Ieri mattina la squadra aveva ribadito la massima solidarietà alla 27enne e s'era detta pronta a «chiedere alla Federcalcio di fermare il campionato di C1 femminile per darci il tempo di organizzare una nuova squadra e partecipare con un altro titolo o un'altra matricola. Noi vogliamo giocare a calcio, quando siamo arrivate nell'Afro-Napoli pensavamo fosse un progetto sportivo con un impegno sociale, non certo un partito politico», aveva detto Lorenza Vastarelli, una delle compagne di squadra di Astarita. «I fattori politici - spiega Vastarelli - ci interessano poco, anzi spesso ci scherziamo su. Per questo campionato ci siamo autofinanziate e abbiamo trovato degli sponsor. Ora vogliamo giocare e lo chiediamo al-

la Figc, all'Aic, alle altre squadre dal campionato. Dateci questa chance».

Dopo alcune ore di tensione, il comunicato dell'Afro: «La nostra società - spiega Gargiulo - è portatrice di valori umani e universali ed è in virtù di questo che abbiamo chiesto a Titty Astarita di chiarire una situazione che ci ha creato imbarazzo e dispiacere. Non abbiamo mai cacciato alcun tesserato. Tuttavia - prosegue Gargiulo - siamo consapevoli che l'accaduto meritava una più attenta valutazione. Nel calcio accade che si agisca d'impulso, non deve però accadere che non ci si chiarisca e che ragioni di altro tipo prevalgano sulla condivisione dei valori dello sport e della solidarietà. Perciò stiamo ancora aspettando Titty Astarita e la squadra femminile che sin da venerdì scorso sono state invitate a un confronto, e che ora chiediamo avvenga alla presenza del Comitato Regionale della Figc, per trovare una soluzione che vada bene per tutti».

Gambrinus, le scuse del titolare “Non facendo entrare Federica ho commesso un errore grave”

CRISTINA ZAGARIA, pagina IV

Gambrinus, “mea culpa” del titolare

“Non facendo entrare Federica e il cane guida per non vedenti ho commesso l'errore più grave della mia carriera”

CRISTINA ZAGARIA

«Ho sbagliato. Ho commesso l'errore più grave dei miei trent'anni di carriera». Antonio Sergio, titolare del Caffè Gambrinus a telecamere spente, seduto a un tavolino, proprio nella storica sala da te, apre le braccia, china il capo e ammette la sua colpa: quando sabato sera ha impedito a Federica I., non vedente, di entrare con il suo cane guida nella sala con gli affreschi di fine Ottocento, ha sbagliato.

Perché lo ha fatto? «Per ignoranza! Io poi me la sono andata a leggere con calma, a casa, quella legge e ho pensato: che casino che ho fatto». Non ci sono più scuse, non vale la stanchezza, né la giornata difficile. C'è la verità. Il Gambrinus è stato sanzionato dalla polizia municipale con una multa di 883 euro per aver impedito l'ingresso nella sala da te di un cane, che accompagnava una cliente non vedente. I titolari del caffè in un primo momento avevano dichiarato di voler fare ricorso. Ora Antonio assicura: «Pagheremo la sanzione, come ha chiesto sulle pagine di *Repubblica* Federica. Mi assumo le mie responsabilità».

Ieri mattina, il Caffè Gambri-

nus ha convocato una conferenza stampa, con il consigliere campano dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli. È stato organizzato anche un incontro tra Antonio Sergio, patron del Gambrinus, e una delegazione degli studenti del Colosimo, l'istituto per ciechi di Napoli, e dell'Unione italiana ciechi.

Storie che si intrecciano. Il caso del cane guida bloccato diventa l'occasione per parlare della Napoli a misura di ipovedenti.

La conferenza stampa è ad uso delle telecamere, ma spenti gli obiettivi, arriva il momento della riflessione.

«Esistono i momenti in cui si perde il controllo e io l'ho perso - ammette il titolare dello storico Caffè - Non si può fare sempre la cosa giusta. Capita e vorrei non fosse capitato. Come famiglia e come locale siamo sempre stati in prima linea sia per l'accoglienza dei cani - continua Antonio - sia nel sociale. Sono stato un folle, ho visto il cane e ... ma che ho fatto? A ripensarci non mi riconosco. Ma è stato un episodio isolato». Antonio Sergio è una persona pacata, abituata al contatto con il pubblico: «Non si finisce mai di imparare e io davvero questa volta ho imparato tantissimo».

I nipoti più giovani, seduti ac-

canto a lui, in questi giorni hanno risposto a tutti i commenti sui social con pazienza e cortesia, anche perché il Gambrinus rappresenta Napoli: «Siamo una città accogliente e ne siamo orgogliosi», sottolinea Michele Sergio. Tra i tavoli gira felice il cane di Michele, Totò, che cerca le coccole delle turiste. Il caffè “strapazzato”, con il cucchiaino che si passa sul bordo della tazzina incandescente, riconcilia gli animi.

Ma rimane l'episodio accaduto. Federica I. resta critica. Per lei la conferenza stampa con i ragazzi dell'Istituto per ciechi è «una sceneggiata» e con fermezza afferma: «Sono stata male e ho pensato di agire legalmente. Ho anche sentito un legale, ma poi ho riflettuto: inasprire i conflitti non porta mai a nulla di costruttivo - dice Federica - Non nascondo che questa vicenda mi ha scosso. Il mio cane guida è parte di me, è i miei occhi. Spero che tutto si concluda. Io da questa storia esco più forte. Chiedo però che il Gambri- nus faccia le scuse pubbliche a me, Federica, e non ai non vedenti in generale e che, come atto concreto, acquisti un labrador per la scuola cani guida di Scandicci. In questo modo anche un errore come questo può diventare un'occasione».

La capitana è candidata con Pezzella, pronto a cancellare il centro a Marano. L'area politica del club partecipa, invece, a progetti analoghi

Afro-Astarita, lo Sprar della discordia

Ma il caso può rientrare. Gargiulo: "A volte si agisce di istinto, pronti a un incontro con le giocatrici"

di Giuseppe Palmieri

NAPOLI - Il caso dell'esclusione di **Titty Astarita** dall'Afro Napoli United e della conseguente mancata iscrizione della squadra femminile multietnica non è solo un caso sportivo. Lo hanno spiegato, a chiare lettere, tutti i protagonisti. E le conferme affondano le radici nella realtà del mondo dell'accoglienza, su posizioni che diventano inconciliabili decisamente al di fuori dal rettangolo verde. Astarita si è candidata alle elezioni comunali di Marano, non ha mai avuto una dichiarazione di carattere razzista, ed è già stata consigliera comunale in passato, per tre anni, nel centrodestra. A rendere 'incompatibile' la sua posizione con quella dell'Afro Napoli è il fatto che nella coalizione di cui fa parte, a sostegno del sindaco **Rosario Pezzella**, sia presente il simbolo della Lega

Nord. E non solo. Nel programma c'è scritto a chiare lettere: "Per quanto concerne l'accoglienza degli immigrati, Marano ha già dato ed è per questo che si lavorerà per la revoca del provvedimento prefettizio che prevede la nascita di uno Sprar sul territorio cittadino". Una scelta che viene respinta duramente dall'Afro Napoli e dal suo presidente **Antonio Gargiulo**, che proprio a 'Cronache' ha dichiarato: "La sua coalizione appoggia un sindaco, **Rosario Pezzella**, che parla anche di intervenire sullo Sprar previsto a Marano perché contrario alle politiche di accoglienza". Una posizione politica, chiara, che ha portato a una 'incompatibilità' insopportabile con Astarita, tale da non consentirle di proseguire il percorso in squadra. La posizione delle compagne a sostegno del loro capitano, poi, ha portato il club a deci-

dere di non iscrivere il team femminile al campionato. Le ragazze hanno annunciato che chiederanno alla Figc di essere ugualmente accolte. La federazione, come confermato dal commissario **Luigi Barbiero**, tenterà una mediazione. Il futuro Sprar di Marano è il cuore dello scontro. Politico, ma non solo. L'Afro, con lo stesso Gargiulo, fa parte dei soci di Gescò. Il gruppo in questione è attivo nel settore della gestione Sprar, così come tutta l'area che è vicina al sindaco **Luigi De Magistris** e a Insurgencia. A Mugnano, ad esempio, ad operare nello Sprar c'è anche la cooperativa Mafalda il cui legale rappresentante è vicino alle posizioni dell'ex pm e del centro sociale. Così come a Melito e Caserta. Ma chissà che, per una volta, le ragioni dello sport non possano prevalere. L'Afro, infatti, ha deciso di accogliere l'invito della Federazione ad

"aprire a un confronto con l'intera squadra di calcio a 11 femminile. Nel calcio accade che si agisca d'impulso, non deve però accadere che non ci si chiarisca e che ragioni di altro tipo prevalgano sulla condivisione dei valori dello sport e della solidarietà. Perciò stiamo ancora aspettando Titty Astarita e la squadra femminile", come detto dal presidente Gargiulo. Quello dell'esclusione di Astarita potrebbe tornare ad essere solo un caso sportivo, magari con un lieto fine. E sarebbe la soluzione più sensata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENERDÌ LA SERATA ORGANIZZATA DALLA DOTTORESSA MARINA ROSSANO COADIUVATA DAL GRUPPO "CDR"

“Matti per la birra”, evento di solidarietà a Villa Domi

Sostenere e diffondere il progetto di beneficenza “Matti per la birra”.

Nasce con questo obiettivo la serata organizzata venerdì alle ore 21 a “Villa Domi”, nel corso della quale sarà presentata la nuova birra “Tammurriata Rossa”.

Il progetto nasce da un’idea della dottoressa Marina Rossano coadiuvata dal gruppo di lavoro del Cdr-Centro Diurno di Riabilitazione psicosociale “Lavori in Corso” della Uosm Ds 29 Asl Napoli I Centro. L’iniziativa, mediante la produzione di una birra artigianale, ha come obiettivo primario l’affermazione dell’individualità dei pazienti, troppo spesso negata, stigmatizzata e chiusa dall’immobilismo istituzionale.

Il gruppo di lavoro formato da riabilitatori, educatori, ed assistenti sociali della

Cooperativa “Era” è stato accolto insieme a alle persone con disagio psicosociale dall’associazione “Venti di Speranza” che porta avanti il progetto, in quanto ne sposa le finalità. «L’ingresso di tutti nell’associazione in qualità di soci con la conseguente polverizzazione dei ruoli, è stato un risultato significativo, in quanto l’inclusione sociale è uno dei principali obiettivi della nostra associazione», dichiara la presidente Daniela

Metitiero.

La produzione della birra, avviene nel birrificio “Karma” di Alivignano e la comunicazione sociale del progetto rappresentano un percorso attraverso il quale avviene la trasformazione della sofferenza restituendo alle persone

valore, dignità e diritti di cittadinanza attiva. Un contributo di beneficenza di 10 euro a persona permetterà la degustazione della birra “Tammurriata Rossa”, l’assaggio di una pietanza della tradizione napoletana. Ad animare la serata il concerto spettacolo a cura di Carlo Faiello e la Banda Dionisiaca con la partecipazione di Maurizio Capone, Gianni Lamagna, Patrizia Spinosi, Enzo Stentardo e i Tammurrianti.



ARENELLA Sono trascorsi tre anni dalla delibera e l'inaugurazione è una chimera

Casa della socialità, cantiere aperto

NAPOLI. La più volte annunciata apertura al pubblico della "Casa della socialità", la struttura in fase di realizzazione in via Verrotti, all'Arenella, posta in un immobile dell'ex Atan, resta ancora una chimera. «L'unica novità, constatata in un sopralluogo effettuato ieri, è stata la realizzazione dei murales oltre alla presenza, lungo tutto il perimetro del fabbricato, di numerose locandine che pubblicizzano un evento al quale partecipa l'artista che ha realizzato i dipinti sulle facciate» ha sottolineato Gemaro Capodanno presidente del comitato Valori Collinari. «Nonostante il trascorrere delle settimane - puntualizza Capodanno - la struttura appare ancora un cantiere, con lavori tuttora in corso. Peraltro, alla luce di quanto si può allo stato osservare, sono dell'avviso che l'inaugurazione non potrà certamente essere effettuata neppure per la fine di questo mese».

Al riguardo va precisato che, per quanto riguarda la tempistica pre-

vista, in mancanza di un cartello di cantiere, gli unici dati che si sono potuti reperire sono quelli indicati su un foglio affisso sulla recinzione, che riporta l'ordinanza come quella numero 17 del 30 agosto del 2017, a firma del dirigente del servizio attività tecniche della municipalità Vomero-Arenella. In tale documento si legge che l'inizio dei lavori era previsto per il 4 settembre 2017, con una durata stimata in "300 giorni naturali e consecutivi", contando dunque anche i fe-

stivi, la qual cosa avrebbe comportato che i lavori terminassero già il primo luglio scorso, laddove siamo invece a metà ottobre e i lavori sono ancora in corso e non si sa neppure quando termineranno. «Oltre al fatto che bisognerà poi dotare l'immobile di tutti gli arredi necessari per poterlo rendere funzionale e operativo, nonché formulare e pubblicizzare un regolamento per la fruizione degli spazi da parte di quanti sono interessati a gestirlo» ha concluso Capodanno.

«In verità la realizzazione di questo centro polifunzionale era già stata annunciata con grande enfasi, oltre due anni fa, poco prima delle ultime elezioni amministrative. In quel periodo comparve anche uno striscione che ricopriva buona parte della facciata del fabbricato su via Menzinger. Su tale striscione, si leggeva che erano stati stanziati anche gli importi necessari per l'esecuzione dei lavori, con la delibera di Giunta comunale e con un impegno di spesa di 366mila euro. Dalla delibera sono passati circa tre anni e al momento la possibilità effettiva di poter fruire di questo spazio sociale appare ancora remota.



● La casa della socialità